

Pierre Goursat
Parigi, 23 maggio 1976

Quello che ci sta succedendo è una nova Pentecoste!

Conversazione con persone che Pierre Goursat aveva invitato per parlare loro dell'importanza dello Spirito Santo e della vita comunitaria.

Quello che ci sta succedendo è una nova Pentecoste! Il Signore vuole assolutamente cambiare il mondo. Viviamo attualmente nel nostro Cenacolo, con calma, comodamente, anche un po' mollemente. E il Signore vuole inviarcì sulle piazze, ovunque, per annunciare Gesù. Per fare questo è chiaro che dobbiamo assolutamente cambiare, o meglio che il Signore ci cambi. Per cambiare, per essere veramente cambiati come il Signore vuole, occorre semplicemente credere che lui può cambiarci. [...].

Lo Spirito Santo lo abbiamo, teoricamente, ma nella pratica non ce ne serviamo. È un bel regalo che ci è stato fatto, diciamo: "È molto bello", ma lo rimettiamo nell'armadio, come i bei vasi, e diciamo: "Lo useremo nelle grandi occasioni", come il servizio di piatti dei giorni importanti. Pensiamo che se lo usiamo tutti i giorni si romperà. Lo Spirito Santo, dobbiamo servircene sempre! Sempre, sempre! Perciò quando vi riunite con quattro o cinque persone, tiratelo fuori dall'armadio; e poi non ne potrete più fare a meno!

Lo Spirito Santo è fin troppo cortese... è di una cortesia straordinaria. Bussa garbatamente alla porta: siamo presi dal telefono, e non lo sentiamo. Allora bussa un po' alla porta, e poi se ne va. Dice: "Io sono venuto, ma non mi è stato aperto!". Ecco il problema. Allora una volta, due volte, tre volte, va bene; e poi, siccome è molto educato, dice: "Scusatemi, ritornerò". Alla fine pensa di non essere desiderato e se ne va altrove. Come vedete, è molto garbato. [...].

Questo spirito di Pentecoste non è assolutamente affinché facciamo delle piccole comunità e viviamo in pace tra di noi. È affinché prendiamo coscienza di questo cuore che Gesù è venuto ad accendere sulla terra, e viviamo insieme in un certo numero, e poi le cose vanno avanti da sole. È come una candela che non riusciamo ad accendere: cerchiamo di accenderla, ma non si accende. Quando poi è accesa, va avanti da sola. Ebbene, è quello che il Signore vuole fare. Forse avremo delle prove, delle tribolazioni... la conclusione di tutto questo è che il Signore vorrà che resistiamo da soli. E direte: "A che cosa serve una piccola fraternità se è per essere separati [dagli altri]?". Vedrete che non sarete separati e vi sentirete in comunione con tre o quattro (...), ma avrete ricevuto una forza, questa forza dello Spirito Santo, e sarete trasformati. [...] E quando vi ritroverete, vedrete che il Signore avrà fatto fare un'evoluzione insieme, perché Lui non ha bisogno né di luoghi né di tempi, Lui è con noi ma a condizione che siamo già accesi. [...].

Camminare nella fede è importante! Quando vi troverete insieme imparerete a fare degli esercizi di fede. Inizierete a fare delle linee, delle curve e dei filetti. Bisogna veramente imparare insieme che il Signore ci aiuta in tutte le piccole cose. Ed è attraverso delle piccole testimonianze che passo dopo passo lo vivrete nelle minime cose. Pian piano avrete un Amico su cui potrete davvero contare, perché vedrete che non vi lascia mai cadere. E pian piano crescerà, e quando ci saranno delle cose importanti, lo farete come gli altri. Questi esercizi di fede sono importanti. E li possiamo fare solo in comunità. Mi ricordo che sono rimasto 30 o 40 anni della mia vita a "girare a vuoto". Dicevo al Signore: "Vorrei che tu fossi qui"; facevo un ritiro, andava bene per un po' e poi calava di nuovo. Ora che siamo in comunità, veramente cominciamo ad andare avanti. Gli altri vanno avanti e mi spingono. Allora anche io comincio ad andare avanti. Questo è l'esercizio della fede [...].

Riflettete e guardate come abbiamo cominciato: eravamo con la "povera piccola" Martine, eravamo entrambi come due orfanelli. Volevamo assolutamente che lo Spirito Santo scaldasse un po' e il nostro Padre¹ ci diceva: "No, no, figli miei, siate prudenti...". [...]. Eravamo tutti e due. Martine mi diceva: "Sì, credo che dobbiamo buttarci". E io ho detto: "Sì, nessun problema". Ci siamo allora ritrovati con Francis Kohn, che non ha detto una parola per nove mesi, il tempo di una gestazione! C'era anche Françou [Malcor], e non so più chi era il quinto. Eravamo 5. Ci siamo riuniti. Un anno dopo eravamo 500. Vi rendete conto: siamo centuplicati.

1 Pierre Goursat si riferisce a Padre Caffarel.

Sapete com'è difficile a Parigi riunirsi ogni settimana. Per arrivare ad essere 500 un anno dopo. Abbiamo finito per dirci che, certamente, c'era qualcosa che accadeva, ma sicuramente non grazie a noi. Ed è ovunque così, a Parigi come altrove!

Adesso lo Spirito Santo viene, allora dobbiamo servircene! [...]. Il Signore dice: "Affrettatevi, il tempo stringe, radunate il mio popolo". Dovete radunarvi gli uni con gli altri. Riunitevi innanzi tutto in piccoli gruppi. È veramente importante, altrimenti non si può avanzare. Non pensate a voi facendolo, pensate agli altri, pensate al mondo.

Se tutti lo fanno, crescerà in maniera fantastica. Ve ne rendete conto? Non è assolutamente per voi, per ricevere delle piccole grazie personali; è molto più profondo, è per salvare il mondo. E soprattutto, la cosa da chiedere al Signore è che vi arda, che vi trasformi, che vi dia un'anima per compatire con Maria.

Silvano del Monte Athos diceva che il monaco è colui che prega per il mondo intero. Ci si chiede a che cosa serva un monaco! Ovviamente, se il monaco prega come un parafulmine per il mondo intero, capiamo che serve a qualcosa. Allora possiamo fare la stessa cosa, ma insieme, e con lo Spirito Santo. [...]. Il Signore ha bisogno che siamo parecchi, per essere con noi. Ci dice: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18, 20). Se non siete due o tre, questa grazia particolare che dona quando siamo riuniti in un certo numero non l'avrete. Credetelo nella fede, anche se non lo sentite in maniera sensibile.

Pierre Goursat
e i suoi fratelli e sorelle

www.pierregoursat.com